

Ricostruiti al processo per l'assassinio di Ostini

I retroscena di un sequestro

Dalle armi al riciclaggio il piano che aveva il « nulla osta degli intoccabili »

Dal nostro inviato SIENA — In che modo si organizza un rapimento? Come viene scelta la vittima? Quali sono le operazioni preparatorie necessarie? Chi pensa ai contatti, trova le auto, le armi, soprattutto, la via per il riciclaggio del riscatto? Frugando fra le carte del processo che si celebra a Siena per l'assassinio del possidente milanese Marzio Ostini, si può ricostruire tutta la fase preliminare di un crimine di questo tipo. Dal racconto di uno degli imputati, Andrea Currelli, classe 1950, da Fiumi, in Sardegna, che dirà tutto ai carabinieri portando ben intesi persone sul banco degli accusati, pare quasi di prendere parte fisicamente alle riunioni e ai contatti dei banditi.

Il « gran consiglio » notturno che organizzò il colpo

Certo, per un colpo così grosso (si è già deciso di chiedere un riscatto di 2 miliardi di lire) sarà necessario disporre di un « nulla osta » di un grosso boss del potere che conosce bene i nomi e i volti di tutti i capi del gruppo di Ostini, un siciliano, Marco Montalto che ha 44 anni e un sardo romano, Gianfranco Pirrone, di 38 anni. Di costui tutti parlano con grande rispetto chiamandolo « avvocato ». Non lo è, ovviamente, ma conosce il codice a memoria, rianima con una macchina da dieci milioni (una Citroën Maserati) spesso è in Svizzera, a soldi non suoi. È conosciuto anche come un giocatore in cambio che non molto tempo fa ha perduto 50 milioni nemmeno che a Montecarlo. Del gruppo dei sardi è subito facile pensare che si tratti di « poveri pastori » chiamati dal bisogno ad « arrangiarci » in qualche altro modo.



BARI — Nicola Abruci, il costruttore liberato

Era stato sequestrato 40 giorni fa

Pagato il riscatto (900 milioni) liberato un costruttore barese

E' stato lasciato libero nei pressi del cimitero di Noci

BARI — L'imprenditore edile Nicola Abruci, di 42 anni, di Acquaviva delle Fonti, rapito la sera del 21 ottobre scorso, è stato liberato nelle prime ore di ieri mattina. Il costruttore, per il quale è stato pagato un riscatto di 900 milioni di lire, è stato lasciato libero nei pressi del cimitero di Noci, comune sulle colline delle Murge a circa 50 chilometri da Bari. Ha chiesto aiuto ad una famiglia di contadini che abita nelle vicinanze, quindi è stato accompagnato nel centro del paese. Da una cabina telefonica Abruci ha chiamato i suoi familiari dai quali è stato raggiunto in automobile poco dopo (Noci dista da Acquaviva delle Fonti 30 chilometri). I familiari dell'imprenditore rapito, che era in buone condizioni di salute, si sono quindi recati nello studio del loro legale di fiducia, l'avv. Sisto di Bari, il quale ha avvertito il sostituto procuratore della repubblica, dott. Magrone. Il magistrato, accompagnato dal sostituto procuratore Nicola Abruci nello studio legale per breve tempo, rinvio altri accertamenti per non affaticare la vittima del rapimento. Il costruttore è quindi ritornato all'alba nella sua abitazione. Nicola Abruci fu rapito sulla strada provinciale tra Acquaviva delle Fonti ed Acquaviva delle Fonti, a bordo della sua «Mercedes» con la moglie, Rachele Racano, ed una coppia di amici, a cenare in un ristorante sul mare vicino a Bari. I rapitori obbligarono il costruttore a fermarsi, strizzando contro il ciglio della strada in sua vettura con una «BMW» sulla quale viaggiavano. Dalla «BMW», risultata rubata a Bari, scesero tre banditi mascherati ed armati di armi lunghe (mitra o fucili), i quali costrinsero l'imprenditore a salire sulla loro autovettura. I banditi fuggirono subito dopo, mentre nella zona imperverava un tempale. Abruci è titolare di una impresa edile, fondata anni fa da lui stesso. La ditta ha sede ad Acquaviva delle Fonti, sulla strada provinciale per Adelfia sulla quale avviene il sequestro, ma compie lavori specialmente nelle province di Foggia e Taranto. Durante la forzata assenza del titolare, la magistratura ha autorizzato il maggiore dei tre figli di Abruci, Aurelio, a compiere operazioni finanziarie per conto del padre per poter continuare a pagare i dipendenti telex 300, i fornitori e incassare i crediti.

Chi tira le fila dei rapimenti

Fido in banca senza limiti per un boss dell'Anonima

Carmelo Cortese (coperture importanti e libertà provvisoria) arrestato in tribunale

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ai funzionari della squadra mobile di Reggio che l'altro giorno nell'aula della Corte d'Assise durante il processo ai 60 boss, li arrestavano su mandato di cattura del giudice romano Impomatato, Carmelo Cortese ha detto: «Mi vogliono di struggere completamente. A Roma ho frequentato persone inaspettabili, funzionari di polizia, amministratori. Niente sequestri». Eppure per gli inquirenti Carmelo Cortese, 47 anni, nato e residente a Catanzaro, un posto nell'organizzazione mafiosa dedicata ai sequestri di persona lo occupa da tempo. Personaggio di spicco per i legami con gli ambienti economici, finanziari, bancari, calabresi e romani, Cortese per anni «a piede libero», porta dietro di sé tutta una serie di persone attorno alle quali negli anni passati è ruotato un vorticoso giro di assegni, di fidi, di denaro pubblico, di imprese fasulle, di coperture di comodo. L'accusa che Impomatato ha rivolto a lui e ad altre 14 persone parla di associazione a delinquere. Sarebbero responsabili di quattro sequestri di persona avvenuti nella capitale negli ultimi tempi: Pentieriani, Amati, Soranno, Nicolò. Capo indiscusso, anche qui come a Milano, Savarino Mammoliti e con lui Paolo De Stefano e Giuseppe Pirogalli, fratello di don Momo. Già in carcere si trovano invece Vincenzo Cafari, 45 anni, di Ferruzzano, agente generale dell'intercontinental, ex segretario particolare del deputato de Nello Vincelli e Giuseppe Avignone, accusato della strage di Rizza, dove persero la vita quattro persone. Il legame che può esserci fra gli arresti effettuati a Roma e Reggio Calabria e quelli di Milano, Merabito, Liofio e gli altri non è facile da stabilire. Un nome, come si diceva, ricorre sempre: è quello di Mammoliti, boss dell'industria dei sequestri in Italia. Dai fatti degli ultimi giorni e dai numerosi arresti operati viene fuori invece con evidenza il ruolo della «ndrangheta» nell'organizzazione criminale italiana, il posto di primo piano e di comando delle leve mafiose e, più complessivamente, una terribile macchina messa su negli anni più recenti che parte dalla Calabria ed è ramificata a Roma, Torino, Milano e in tutto il paese. A Carmelo Cortese il giudice istruttore Cordova dedica ben 11 pagine della sentenza di rinvio a giudizio per i 60 boss della vecchia e nuova mafia. Titolare dei «Ricami artistici fiorentini» ha costruito una fortuna praticamente dal nulla. Negozi sparsi per tutta l'Italia, il suo giro d'affari è stato calcolato di 4 miliardi. Amico fraterno di Cortese era Angelo La Barbera (il boss siciliano ucciso nel carcere di Perugia) e attorno ai due «si aggirava» scrive Cordova — una cerchia di temibili pregiudicati della Calabria e della Sicilia. La classica buccia di banana sulla quale Cortese scivolò si verificò nel febbraio scorso quando insieme al direttore

Advertisement for 'il fisco' magazine. Text: può sembrare strano, ma... il fisco è la rivista del contribuente! Nel primi 22 numeri del 1978 sono stati pubblicati: 186 commenti esplicativi dei più noti studiosi, 61 testi legislativi aggiornati e annotati, 70 decreti ministeriali, 505 circolari e note esplicative ministeriali, 78 decisioni delle commissioni tributarie, oltre a centinaia di note stampa... nel 1979 i numeri saranno 30! per questo il fisco è uno strumento di lavoro indispensabile per l'azienda, per il professionista, per l'operatore economico! IL FISCO ESCE OGNI DIECI GIORNI IN EDICOLA A LIRE 2.000 Campagna abbonamenti 1979 CEDOLA DI ABBONAMENTO Spett.le E.T.I. - Viale Mazzini 25 - 00195 ROMA Il sottoscritto... città... provincia... via... il seguente abbonamento alla Vs. rivista 'il fisco': Ordinario 1979 - Trenta numeri ordinari - L. 50.000 con regalo «IVA Registratoria» Raccolta 1978 - Venticinque numeri - L. 30.000 Raccolta 1977 - Venti numeri - L. 25.000 Speciale 1977-78-79 - L. 80.000 con regalo «IVA Registratoria» (il primo anno di pubblicazione della rivista è stato il 1977). Allega assegno bancario n. del del L. intestato alla E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - ROMA (modalità consigliata) Ha versato L. sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl. - Viale Mazzini 25 - ROMA e allega copia fotostatica dell'attestazione postale di versamento. data firma

Incredibile sopruso di un padrone «femminista»

«Tua figlia l'allatti il padre» e licenzia l'operaia che protesta

Il proprietario di un calzaturificio marchigiano aveva dimezzato alla giovane il permesso di maternità dal momento che l'allattamento era artificiale

GROTTAMMARE (Ascoli Piceno) — Prima le contestano il diritto al permesso di maternità, poi le mandano la lettera di licenziamento: tutta qui la storia di Roberta Troini Mora, 21 anni, madre di una bimba di nove mesi operaia del calzaturificio «Althamar» di Grottoammare.



redidde fabbricette, e quando arriva ci sono degli attentati: pronti a leggerla come fa comodo al padrone. E cosa scova il «datore di lavoro» nella nuova legge sulla parità tra uomo e donna? Nientemeno che la chiave per sfentare gli «orti» subiti dalla sindacalista, la quale si vede arrivare una lettera di licenziamento. «Abbiamo fondati motivi di ritenere che l'allattamento della sua bambina sia artificiale; quindi il suo permesso è ridotto a un'ora». L'altra ora, sostiene il «datore di lavoro», se la prendrà il padre della piccola. La lettera viene accolta con sghignazzamenti vari e finisce su tutti i giornali. Finisce anche su «Anabellina», che al grottesco episodio dedica un lungo servizio, in cui alla denuncia del sopruso si accompagna una radiografia della fabbricetta e del modo tenuto dal padrone (temperare di una specie dura a morire) nel condurre i rapporti con i suoi operai.

La rivista non fa in tempo ad arrivare nelle edicole che il padrone si rimette alla scrivania e questa volta spedisce una lettera di licenziamento per «denigrazione della figura del datore di lavoro». Il primo tempo della commedia potrebbe finire qui, il secondo è ancora da scrivere, ma già la scena si svolgerà in pretura con avvocati e testimoni. Resta da vedere se sul banco degli imputati siederà il padrone o l'operaia, ma il dubbio è chiaramente retorico.

C'è solo da chiedersi in che anni e in che luoghi credono ancora di vivere questi imprenditori subito pronti a saltare a cavallo delle leggi per pigliarle ai propri fini antioperaia e anti-femminili: o a utilizzare tutti i pretesti per fare muro contro il progresso che non è solo l'ingresso di macchinari più sofisticati, ma anche la crescita della presa di coscienza dei lavoratori. E neppure dopo questo cammino e più fa vena certi ridicoli «esamotages» riescono più a trovare spazi. Nella foto: Roberta Troini con la piccola Alessandra.

Muore un giovane drogato piantonato in un ospedale

BOLOGNA — Un giovane drogato, Giovanni Ravitti, 24 anni, che si trovava piantonato in ospedale S. Rosa, in un reparto di isolamento, è spirato nella notte di giovedì per una gravissima forma di epatite virale contratta proprio nell'istitutarsi la droga. Giovanni Ravitti era stato colpito da ordine di cattura per spaccio di sostanze stupefacenti. Per quel che si sa

Bologna: mancato attentato a dirigente mensa universitaria

BOLOGNA — Un ordigno incendiario è stato collocato sotto l'automobile del compagno Marcello Vianello, responsabile della mensa universitaria di Bologna, ma non è esplosa. Si trattava di una tanica piena di cinque litri di benzina e tre bottiglie incendiarie: il tutto era in un sacco che era stato assicurato sotto la vettura e doveva essere innescato da un congegno chimico. E' stato lo stesso Vianello ad accorgersi dell'ordigno, quando, messa in moto la vettura, ha sentito un rumore sotto di essa. Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria per protesta contro il mancato attentato ha indetto uno sciopero per domani. Un messaggio a Vianello è stato inviato anche dalla federazione bolognese del Pci.

Advertisement for 'SPIRALI' magazine. Text: SPIRALI GIORNALE INTERNAZIONALE DI CULTURA Anno I - Dicembre 1978 n.3 LA PSICANALISI... In edicola e in libreria dal 5 dicembre.